Zaccarelli e Pulici «lanciano» i granata a San Siro: 2-0

Il solido Torino punisce i troppi errori del Milan

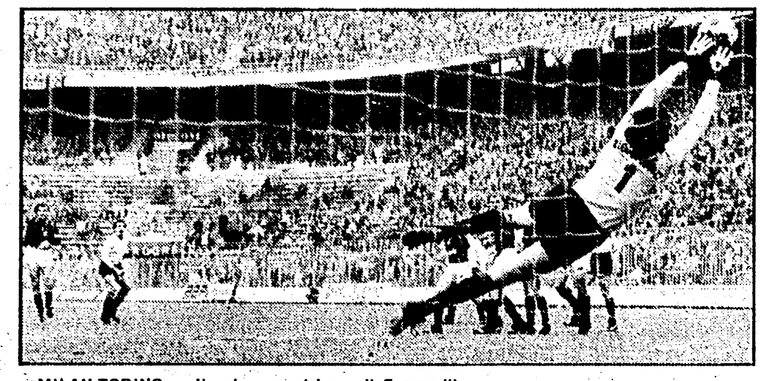
La squadra rossonera come sempre inconsistente in fase conclusiva - Un palo di Antonelli

MARCATORI: nel primo tempo Zaccarelli al 30'; nella ripresa Pulici al 32'.

MILAN: Rigamonti 7; Morini 5 (dal 22' del s.t. Minola n.g.), Maldera 6; De Vecchi 5, Collovati 6, Baresi 5; Novellino 4, Bigon 5, Antonelli 7, Buriani 6, Chiodi 5. 12. Navazzotti, 14. Carotti.

TORINO: Terraneo 7; Volpati 6, Vullo 6; P. Sala 6, Danova 6, Salvadori 6 (nella ripresa Pileggi 5); C. Sala 5, Pecci 6, Graziani 6, Zaccarelli 7, Pulici 6. 12. Copparoni, 14. Greco.

ARBITRO. Pieri di Genova 5.



MILAN-TORINO — Il gol, su punizione, di Zaccarelli.

MILANO — Non si creda che per il Torino tutto sia stato facile: il 2-0 grazie al quale ha sconfitto il Milan è risultato scaturito dal match combattuto, giocato su buoni ritmi e con pregevole tecnica. Ha vinto il Torino perchè in fase conclusiva ha sbagliato poco o nulla mentre sulla capacità risolutiva del versante opposto è meglio stendere pietosi silenzi. Questo Milan insomma è proprio diventato un «Diavolo» senza forcone, una squadra che produce sufficiente calcio sino al limite dell'area avversaria per poi vanificare tutto.

La differenza tra le due squadre e la conseguente vittoria dei granata è dunque arrivata dai reparti attaccanti. Come gioco Milan e Torino in pratica si sono equivalse. Hanno sfoderato una gara ricca d'agonismo e valida sul piano tattico. La posta in palio, per due compagini in cerca di rivincita, era abbastanza alta: si trattava di porre grossa ipoteca per poter partecipare il prossimo anno alla Coppa Uefa. Il passo in avanti è stato compiuto dal Torino grazie a due splendide reti siglate da Zaccarelli e Pulici ma è stata tutta la squadra ora affidata alle cure del modesto Rabitti a raccogliere unanimi consensi.

Questo Torino risulta attualmente formazione tra le più in forma, rileggere i risultati per avere conferma. Aveva sfiorato il colpo grosso quindici giorni orsono, sempre al «Meazza» quando obbligò la capolista Inter a faticosa rincorsa per recuperare il gol di Graziani. Ieri invece l'impresa è riuscita e il Milan non può certo invocare il comodo alibi della sfortuna. Troppo ha sbagliato con i vari Bigon e Novellino e non basta certamente la traversa colpita dal bravo Antonelli per concedere credito ai suoi lamenti. Questo Milan, se non avvengono robuste sterzate, sembra votato a scivolare lentamente, e irrevocabilmente, verso le retrovie. Una triste sorte per i suoi tifosi che, sino al derby, non nascondevano ambizioni di recupero sull'Inter per la riconquista dello scudetto.

Ragionamento logicamente opposto per il Torino. La squadra sembra aver ritrovato il piglio e la determinazione vincente. Pratica calcio a tutto campo ed anche se è «mutilata» dell'apporto di alcuni elementi determinanti quali Claudio Sala (opaco nelle idee e lento nell'azione) e Pulici (il bel gol non basta a «graziarlo» dei troppi errori commessi) riesce sempre a rendersi pericolosa in attacco mentre la difesa appare insuperabile e ieri quando qualche rossonero si è potuto liberare al tiro, ci ha pensato l'ottimo Terraneo a rimediare. E' un Torino destinato a crescere... e il derby di Coppa Italia, previsto mercoledì, si presenta all'insegna della massima incertezza.

Ma veniamo alla partita. L'inizio era tutto del Torno che con lunghi fendenti costringeva i rossoneri ad affannosa difesa. Era però il Milan a rendersi pericoloso quando Bigon (7'), ben servito da Chiodi, non riusciva ad agganciare la palla a due passi dalla porta sguarnita. La partita viveva su continui capovolgimenti di fronte. Era ora il Milan ad assumere il comando delle operazioni ma non riusciva mai a rendersi pericoloso su azione e Terraneo (18') era chiamato alla parata solo su un bolide di Maldera calciato su punizione, oppure quando i suoi compagni di difesa, per eccesso di sicurezza, permettevano ai rossoneri di presentarsi in area come al 20', quando Antonelli, favorito da uno svarione di Danova, obbligava il portiere granata a carpirgli la palla fra i piedi.

Giusto alla mezz'ora comunque il Torino passava a condurre. Pieri fischiava un fallo per un'entrata di Baresi su Graziani. C. Sala toccava a Zaccarelli che con un tiro di buona potenza mandava la sfera a gonfiare la rete all'incrocio dei pali. Prima della sospensione l'occasione per raddoppiare capitava ancora a Zaccarelli e solo un grande intervento di Rigamonti negava soddisfazione della doppietta al granata.

Nella ripresa il Torino si presentava con Pileggi al posto di Salvadori (infortunato.) Zaccarelli si poneva a dirigere il pacchetto difensivo e il Torino, malgrado il «rammendo», e sfruttando a dovere gli ampi spazi a disposizione si rendeva ancora pericoloso al 3' con Pulici il cui tiro era bloccato da Rigamonti. E arrivava la sagra dei gol mancati dal Milan: iniziava Bigon (9'), proseguivano Antonelli (12'), ancora Bigon (14'), poi Novellino (15'). Le occasioni erano buone ma le conclusioni sballatissime. Al 23' comunque Antonelli si rendeva protagonista di una bella azione: controllava un traversone e colpiva al volo la palla che andava a stamparsi sulla traversa. Dopo questa occasione il Milan, mostrando tutti i suoi limiti di carattere, mollava i pappafichi e il Torino dopo averlo graziato con Pileggi (25') a tu per tu con Rigamonti lo «giustiziava» al 32' con Pulici, riabilitatosi nell'occasione con un pregevole gol realizzato in giravolta. Poi, negli spogliatoi arrivava la Guardia di Finanza...

Lino Rocca

Pulici il più felice: «È finito un incubo»

MILANO — La «bomba» degli arresti è arrivata dopo. Morini, che si era rivestito in fretta, è uscito dallo spogliatoio come sempre: i suoi compagni non immaginavano proprio niente. Per cui i commenti di fine partita si risolvevano nella consueta disamina dell'incontro, che i granata hanno meritatamente vinto scatenando l'entusiasmo perfino di Rabitti, che si sa è fin troppo pacato e misurato. «Ma con questa squadra — ha detto il tecnico granata — in zona UEFA ci arriviamo di sicuro». Effettivamente il Toro sta crescendo di domenica in domenica.

Graziani, forse il più in forma della squadra, analizza: «Stiamo attraversando un momento magico, ci riesce tutto a meraviglia». Anche se oggi non hai segnato: «Ma questo conta relativamente: e poi io la mia razione di gol a San Siro l'avevo già consumata». «Anzi, vorrei aggiungere che sono particolarmento contento per Paolino». Cioè Pulici, che dopo un annetto buono di digiuno si è rimesso a fare il suo dovere: «E' stata una specie di incubo. Non mi riusciva più niente. Ma non dimentichiamo l'infortunio che ho dovuto sopportare e che mi ha impedito di giocare per così lungo tempo». E poi un gol contro il Milan, in una partita quindi prestigiosa è un ricostituente decisamente energico.

Forse è stato troppo facile contro i rossoneri? Rabitti non accetta. «Se volete proprio saperlo è stato più difficile vincere oggi che pareggiare contro l'Inter, quindici giorni fa. Non sembri scontato: l'altra volta contro i nerazzurri noi abbiamo fatto meno fatica, e solo la sfortuna, ricordate quel palo di Graziani, non ci consentì di portare via il risultato pieno. I rossoneri ci hanno messo parecchio in difficoltà. Hanno avuto tante occasioni buone per pareggiare poi è venuto il gol di Pulici. Sono contento per lui. Gli risolleverà il morale, ne aveva bisogno».

L'aria che tira tra i rossoneri non è certo delle migliori. Anche l'ultima spiaggia della zona UEFA sta sfumando sempre più i contorni. «Ma oggi il pallone non andava dentro neanche a spingerlo — osserva Giacomini —. Ma ormai in questa stagione sta andando tutto per il verso sbagliato e quindi mi pare inutile, giunti a questo punto, continuare a recriminare. Tiriamo avanti fino alla fine, vedremo quel che succede. E poi lasciatemolo dire: questo Torino è davvero una gran bella squadra».

Desolati entra nel secondo tempo e con due gol guida i viola al successo: 3-1

Il recupero della Fiorentina fa saltare i nervi all'Ascoli

Marchigiani in vantaggio nel 1° tempo con un gol di Scanziani - Rete di Antognoni su rigore

Carosi: il gol di Scanziani ci ha dato la «carica»

FIRENZE — (p. b.) - *Mentre giungevano le notizie che la Finanza e i carabinieri erano entrati in azione, presidiando gli spogliatoi in varie città e operando degli arresti, al Campo di Marte si è parlato solo di calcio. L'allenatore dell'Ascoli ha digerito male la sconfitta: «Capirete un po' il nostro stato d'animo: vincevamo per 1-0 e appena iniziata la ripresa abbiamo incassato un gol discutibile perché il nostro portiere Muraro ha subito un fallo da Sacchetti».*

Sintetiche le dichiarazioni di Carosi: «Vittoria meritata, bella partita. Nel primo tempo abbiamo creato molte azioni da gol, ma poi le abbiamo sciupate. La rete di Scanziani ci ha dato la spinta e dopo siamo stati più decisi meritando la vittoria».

L'arbitro dopo la partita ha ricevuto la visita di Galli accompagnato da un dirigente, che è andato a scusarsi per il granchio preso durante l'incontro. Infatti il portiere della Fiorentina riteneva che Torrisi fosse stato ammonito due volte e voleva a tutti costi ricordarlo all'arbitro. Il signor Longhi ha ascoltato la giustificazione del portiere viola e ha concluso in modo pacato il dialogo: «Un professionista non deve mai perdere la calma; anzi le dico che il vero professionista si vede proprio nei momenti difficili. Se lo ricordi».

MARCATORI: Scanziani (A) al 38' p.t.; Desolati (F) al 1', Antognoni (su rigore) al 22', Desolati al 44' del secondo tempo.

FIORENTINA: Galli 6; Lelj 6, Tendi 7; Galbiati 7, Ferroni 7, Sacchetti 6; Restelli 7, Oriandini 6, Sella 5, Antognoni 8, Pagliari 6 (Desolati al 1' del s.t. 8). 12. Pellicanò. 13. Di Gennaro

ASCOLI: Muraro 7; Anzivino 6, Boldini 7; Perico 6, Gasparini 6, Scorsa 6; Torrisi 6, Moro 7, Anastasi 6, Scanziani 6, Bellotto 6. 12. Leoni, 13. Castoldi, 14. Trevisanello

ARBITRO: Longhi di Roma 7

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il punteggio è un po' bugiardo, vale a dire che è troppo punitivo nei confronti dell'Ascoli, ma, onestamente, bisogna ammettere che la Fiorentina si è meritata il successo. Una vittoria raggiunta grazie alla volontà profusa, ma soprattutto all'abilità dimostrata da Desolati che fin dal 1' ha dimostrato di essere al massimo della concentrazione visto che è stato lui, nella ripresa, a spedire alle spalle di Muraro il pallone che avrebbe sanzionato il pareggio, sfruttando una mischia registratasi in area ascolana. Ed è stato sempre lui, lo sfortunato centravanti, ad un minuto dalla fine, a siglare il terzo gol per la Fiorentina. Il giocatore è scattato nella propria metà campo e arrancando (come ricorderemo è da poco guarito dalla frattura della tibia e del perone del piede destro), non solo è riuscito a non farsi raggiungere da due avversari ma è riuscito anche, grazie all'abilità e al mestiere, a scartare il povero Muraro, che insieme a Moro è risultato fra i migliori dell'Ascoli.

Un Ascoli che ha denunciato un po' la corda e i nervi troppo tesi non appena la squadra di Carosi (nella ripresa) ha innestato la marcia buona, vale a dire quando ha aumentato il ritmo ed è apparsa più aggressiva. Ma le ragioni per cui la compagine viola è riuscita ad avere la meglio su un Ascoli apparentemente mansueto, ma pronto a ribattere colpo su colpo, sono da ricercarsi, a nostro avviso, ad eccesso di orgoglio da parte degli uomini di G.B. Fabbri che, come abbiamo detto, dopo aver disputato un primo tempo difendendosi ad oltranza e sfruttando il primo errore commesso dai difensori viola (vedi rete di Scanziani messa a segno al 38' su calcio d'angolo di Moro) sono apparsi nervosi.

Così è stato al momento (22' del s.t.) della concessione di un calcio di rigore per un inutile quanto ingenuo fallo commesso da Torrisi su Galbiati. Non appena il signor Longhi di Roma ha indicato il dischetto del rigore è stato attorniato e strattonato da alcuni bianconeri. Ed è per questo comportamento che l'arbitro ha ammonito prima Anastasi e poi Boldini per proteste. Sicuramente, per come erano andate le cose nella prima parte della gara e grazie al gol di Scanziani i bianconeri si erano illusi di poter incasellare l'ottavo risultato utile. Invece, non appena i fiorentini, ben sostenuti dal pubblico, sono apparsi più decisi ed aggressivi, gli ascolani hanno iniziato a praticare un gioco un po' scorretto, non hanno retto all'incalzare degli avversari. A proposito del rigore da segnalare che Antognoni lo ha realizzato con una gran botta dal basso in alto.

A questo punto la Fiorentina, che alla fine del primo tempo si trovava in svantaggio, una volta raggiunto il 2-1, anziché insistere, come ormai suo uso, ha giocato di rimessa e per far ciò è andata incontro a numerosi rischi tanto più che in questa occasione Galli, per la prima volta in carriera, è stato ammonito. E' apparso anche lui molto nervoso. Il portiere, su un calcio d'angolo, per poco non beccava un altro gol, ma se lo avesse subito il direttore di gara l'avrebbe dovuto annullare poiché il portiere viola non è stato in grado di saltare in quanto due bianconeri lo ostacolavano. Galli ha protestato e Longhi ha cacciato fuori il cartellino giallo.

Detto più o meno quanto è avvenuto in questi 90', giocati sotto una fitta pioggia e su un terreno scivoloso, resta da analizzare il gioco praticato dalle due compagini che ora si trovano a quota 26 in compagnia di Torino, Milan, Avellino. La Fiorentina nella prima parte della gara è stata più aggressiva rispetto ai marchigiani, i quali, giustamente, non avevano alcun interesse a movimentare la partita, ma avevano il solo scopo di colpire con astuzia in contropiede. I viola, invece, hanno tirato in porta diverse volte (vedi Ferroni al 25', con un magistrale colpo di testa; vedi Antognoni al 33' su calcio di punizione-bomba).

Le altre occasioni da gol erano state mancate, da pochi metri, da Sella il quale, al 44', solo davanti a Muraro ha mancato addirittura il pallone. Nella ripresa, la squadra viola è tornata in campo disposta a rifarsi e con un Desolati scatenato. L'Ascoli, invece, ha vissuto fino a quando Moro, lasciato molto libero da marcatura, non ha finito il fiato.

Loris Ciullini

Ottimo calcio ma sconcerto all'Olimpico per gli arresti di fine partita

La più bella Roma dell'anno «stritola» il Perugia: 4-0

Formidabile Bruno Conti dai cui piedi sono partiti i suggerimenti per i gol di Pruzzo, Benetti e Ancelotti

MARCATORI: Pruzzo al 27' p.t.; Benetti al 1' s.t., Pruzzo al 14' s.t. su rigore, Ancelotti al 41' s.t.

ROMA: P. Conti 7; Maggiora 7, De Nadai 6; Rocca 6, Turone 7, Santarini 6; B. Conti 8, Giovannelli 6 (89' Amenta), Pruzzo 7, Benetti 7, Ancelotti 6

PERUGIA: Malizia 5; Nappi 4, Ceccarini 5; Frosio 5, Della Martira 5, Dal Fiume 5; Goretti 5, Butti 5, P. Rossi 5, De Gradi 5, Bagni 5

ARBITRO: Casarin di Milano

NOTE: cielo nuvoloso, terreno soffice, spettatori 27.372 (abbonati 21.800) per un incasso di 76 milioni 293.800 più quota abbonati. Ammoniti nel I tempo al 25' Butti per protesta, al 44' De Nadai per gioco scorretto; nel II tempo al 30' Giovannelli per gioco pericoloso, al 38' Frosio per gioco falloso.

ROMA-PERUGIA — Ancelotti realizza il quarto gol dei giallorossi.

ROMA — Roma-Perugia era stata una bella partita di calcio. Ottimo spettacolo e tanti gol (4-0 per i giallorossi), come raramente capita di vedere negli stadi italiani. Sugli spalti c'era stata, al fischio finale dell'ottimo signor Casarin, una suggestiva fiaccolata. Insomma sembrava proprio una di quelle giornate fatte a posta per riconciliare questo sport con gli sportivi, invece si è improvvisamente trasformata in una giornata forse decisiva per la soluzione del calcio scandalo.

Al termine della partita gli spogliatoi dell'Olimpico sono rimasti a lungo chiusi: ai giornalisti e sono invece entrati i finanzieri, per arrestare due giocatori del Perugia, Della Martira e Zecchini, per la vicenda delle scommesse clandestine. E' la prima volta, nella lunga storia del calcio, che dei giocatori lasciano lo stadio ammanettati. Per il calcio italiano indubbiamente una giornata molto triste, che speriamo preluda ad una rapida e rigorosa «pulizia» se «pulizia» c'è da fare come sembra.

Parlare di Roma-Perugia, dopo quanto è successo, è un compito assai improbo, ma il dovere di cronaca l'impone. Dimenticando finanzieri con mandati di cattura e manette pronte a scattare, diciamo subito che l'Olimpico calcisticamente parlando ha vissuto una delle sue rare giornate di spettacolo. Molto del merito spetta alla Roma, ieri in giornata di particolare grazia.

Se la Roma ha annientato un Perugia irriconoscibile, lo deve soprattutto ad un giocatore: Bruno Conti. La piccola ala giallorossa ha disputato una prova veramente splendida. Una gara perfetta sotto tutti i punti di vista, per continuità e produttività. Sono bastate le sue discese, le sue serpentine, i suoi «assist» per mettere in crisi non soltanto la difesa umbra, ma l'intero complesso di Castagner. Dal piede di Bruno sono partiti tutti e quattro i palloni, che Pruzzo, Benetti, Ancelotti hanno mandato in fondo al sacco e anche in occasione del colpo di testa di Pruzzo, che Frosio sulla linea ha toccato con le mani provocando il rigore il cross era stato «inventato», dopo un bel dietro-front, dall'ala romanista.

Insieme a Conti, molto bene si è comportato Benetti. Romeo chiaramente sente odor di campionati europei e nel clan azzurro, dove momentaneamente è stato messo da parte, vuol ritornarci con tutti gli onori e per riconquistare spazio ha ripreso a giocare sugli antichi livelli. Ieri il centrocampista è apparso mobilissimo e prontissimo a rattoppare le rare smagliature che ogni tanto il telaio giallorosso mostrava. Ha coronato la sua prova con un gol spettacolare (sinistro al volo su cross del solito B. Conti) uno di quei gol che fanno spellare le mani dei tifosi per gli applausi e che praticamente ha spianato la strada della vittoria ai giallorossi. Molto bravo anche Pruzzo, che proprio nel gioco aereo aveva di fronte Della Martira uno specialista, è riuscito quasi sempre ad avere la meglio, mettendo proprio di testa a segno il primo gol e costringendo al 14' Frosio a toccare con le mani sulla linea il pallone da lui colpito di testa provocando un rigore che lo stesso Pruzzo realizzava. Con lui un bravo lo merita incondizionatamente Paolo Conti.

Forse ieri s'è vista la più bella Roma di questo campionato, un campionato che si sta rivelando per la squadra di Liedholm ricco di soddisfazioni. Dopo il largo successo sul Perugia i giallorossi si sono insallati al secondo posto, in compagnia della Juventus. Una posizione di classifica di grande prestigio, che potrebbe permettere a Santarini e soci di puntare, senza peccare di presunzione, con tutte le carte in regola ad un posto in Coppa UEFA.

Il portiere giallorosso ha avuto una giornata di tutta tranquillità. Solo una volta è stato chiamato in causa — calcio di rigore calciato da Paolo Rossi, per un fallo di mano di Rocca su tiro di Dal Fiume — e in quest'unica occasione ha superato se stesso prima intuendo e poi respingendo il tiro del centravanti e, poi, deviando infine con il piede la ribattuta dello stesso Rossi.

Del Perugia c'è veramente molto poco da dire. E' soltanto il fantasma della bella squadra del campionato scorso. Schemi tattici approssimativi e scontati, neanche un'idea e soprattutto neanche un tiro in porta. Paolo Rossi s'è visto pochissimo; ma di colpe ne ha veramente poche, essendo stato quasi sempre ignorato dai compagni. Lo abbiamo visto dannarsi inutilmente l'anima nel primo tempo quando la partita era ancora tutta da giocare.

Poi resosi conto che i suoi sforzi erano completamente inutili, s'è stufato e ha tirato i remi in barca. Basta vedere con quanta deconcentrazione ha calciato il rigore per capire che lui dalla partita era già uscito da tempo.

Il Perugia ieri ha mostrato forse in maniera definitiva che s'è concluso un bel periodo, tutto colorato d'oro. Quattro gol sono un fardello pesante e si subiscono soltanto se si è veramente a terra. E il Perugia lo è.

Paolo Caprio

ROMA-PERUGIA — Della Martira contrasta Pruzzo.

Viola: «Questa Roma mi ha entusiasmato»

ROMA — Movimentato dopo partita negli spogliatoi dell'Olimpico dove sono stati arrestati Della Martira e Zecchini. Dopo una lunga attesa durante la quale si sono intrecciati i più diversi interrogativi ecco il presidente della Roma ing. Viola a spiegare il perchè delle porte sbarrate. «Poco prima della fine della partita sono stato invitato da un ufficiale della Guardia di Finanza a recarmi negli spogliatoi e farne tenere chiusa la porta. Ormai sapete perchè. Ma parliamo della Roma, di questa Roma che dopo questo nuovo successo, si trova al secondo posto in classifica in compagnia della Juventus. Davvero una gran bella posizione, non vi pare? Volete un giudizio sulla partita? E' stata bella, mi ha entusiasmato molto specialmente nella ripresa quando la Roma ha giocato con molta determinazione lasciando poco spazio al Perugia peraltro sempre pericoloso con Rossi».

Poco dopo anche Liedholm raggiunge il presidente Viola, fuori della porta che immette negli spogliatoi ancora tabù per i giornalisti ed è subito attorniato dai numerosi giornalisti: «Bella partita — dice il "barone" —; abbiamo vinto bene, forse il punteggio è un po' pesante per il Perugia, ma la vittoria dei miei ragazzi è stata netta e non ammette discussioni. Dopo il secondo bel gol di Benetti non ho avuto più dubbi sulla vittoria».

A Liedholm è stato allora chiesto un parere sulla Roma: «Ottima partita di Bruno Conti — risponde —; il ragazzo ha contribuito in maniera determinante al successo della Roma, ma anche Benetti, Rocca, Pruzzo, Giovannelli e tutti gli altri sono da elogiare e vorrei ricordare che Paolo Conti oggi si è espresso al meglio parando anche un calcio di rigore battuto da Rossi. Nell'insieme mi pare che abbiamo ben riscattato la sconfitta subita nell'andata a Perugia».

L'allenatore della Roma si sofferma poi sulle prossime partite con Ascoli e Fiorentina fuori casa e Juventus in casa. Il «mister» fa una tabella che prevede come minimo tre punti dalle tre partite con la speranza di poter fare qualche punto in più come è successo in queste ultime quattro partite per le quali il «barone» aveva pronosticato quattro punti, mentre la squadra ne ha incamerati ben sette, conquistando il secondo posto in classifica.

Anche Benetti, autore della seconda rete romanista, è molto felice e così commenta il suo gol: «Ho seguito il cross di Bruno Conti, che è arrivato puntualmente: ho tirato al volo, di sinistro, sono stato fortunato; cosa altro posso dire oltre che sono molto contento».

Sergio Mancori

Rugby

Petrarca k.o. a Catania: il campionato ricomincia

Ecco i risultati degli incontri del campionato italiano di rugby di serie «A», nella settima giornata del girone di ritorno:

A Brescia: Cidneo-Jaffa 12-6; a Parma: L'Aquila-Parma 9-7; a Torino: Benetton-Ambrosetti 48-0; a Casale sul Sile: Tegolaia-Fracasso 3-0; a Catania: Amatori-Petrarca 6-4; a Frascati: Sanson-Pouchain 12-7.

CLASSIFICA: 1. Petrarca p. 29; 2. Sanson 28; 3. Benetton 27; 4. L'Aquila 26; 5. Fracasso e Cidneo 18; 7. Pochain 14; 8. Parma 13; 9. Amatori e Tegolaia 12; 11. Jaffa 11; 12. Ambrosetti 6.

Tra Udinese e Napoli, allo stadio Friuli, finisce 0-0

Un pareggio a reti bianche che non scontenta nessuno

Grossa partita dei due portieri: il bianconero Della Corna e il partenopeo Castellini

UDINESE-NAPOLI — Una bella parata di Castellini.

UDINESE — Della Corna; Osti, Castellani; Leonarduzzi, Felet, Pin; Vagheggi, Del Neri, D'Agostini (dal 34' della ripresa Pianca), Vriz, Ulivieri. (n. 12 Galli, n. 13 Sgarbossa).

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Tesser; Caporale (dal 25' della ripresa Bellugi), Ferrario, Guidetti; Vinazzani, Improta, Damiani, Filippi, Speggiorin. (n. 12 Fiore, n. 14 Muscila).

ARBITRO: Lops, di Milano.

Dal nostro corrispondente

UDINE — Il risultato, valutato a fine partita, non fa una grinza, anche se entrambe le squadre hanno qualcosa da lamentare per il mancato successo che avrebbe giustamente premiato, nel primo tempo una Udinese straordinaria e, nella ripresa, gli ospiti napoletani, che dopo aver controllato i 45 minuti di gran vena degli avversari, sono partiti loro a spron battuto trovando l'ostacolo Della Corna a vanificare i loro sforzi. Ciò che del resto ha fatto da par suo anche il portiere partenopeo.

I friulani, fin quando li ha sostenuti il fiato e la lucidità di idee, hanno mostrato qualcosa che da lungo tempo non vedevamo più. Il loro è stato un ritorno ai tempi migliori, quelli del ritmo sostenuto e gioco a pieno campo, con manovre filtranti e lunghi appoggi smarcanti sulle ali. Pin, arretrato sulla linea mediana, ha trovato la giusta collocazione in campo conciliando finalmente il suo gioco con quello di Del Neri, ottimo anche oggi. Però, senza togliere nulla alla bravura di Castellini, i cui scattanti interventi hanno salvato la porta del Napoli in più di un'occasione, è mancato ancora una volta nelle file dei padroni di casa l'uomo che sa andare a rete.

Si è assistito a un prolungato assalto in area, a scambi veloci e triangolazioni che la difesa avversaria ha faticato non poco a contenere, ma le conclusioni hanno difettato ancora. Poi è venuto alla ribalta il Napoli, che con grinta si è fatto perdonare gli sbandamenti dell'inizio. Damiani, tenuto in ombra dalla stretta marcatura di Osti che a volte ha raddoppiato con qualche compagno di linea, ha finito per trovare il suo spazio e con un infaticabile Filippini e le due positive estreme Vinazzani e Speggiorin, è sembrato potesse rimediare il punteggio pieno.

Una bella partita, che lascia tutti contenti: gli uni perchè nonostante il destino della squadra sia segnato, hanno una volta tanto saputo tirar fuori le unghie; gli altri, che non credevano certamente di trovare sul terreno di Udine avversari così determinati e ne sono usciti onorevolmente.

E' dell'Udinese, dicevamo, l'iniziativa nel primo tempo: già al 5' Vagheggi ha la palla fra i piedi in piena area, ma si impappina; poi è Pin, imbeccato dallo stesso Vagheggi, che spara rasoterra a fil di palo ed è pronto Tesser a salvare quasi sulla linea. Lunga punizione di Del Neri con Castellini tutto proteso ad alzare sopra la traversa. Il pubblico udinese impazzisce per l'insolito ritmo dei propri beniamini e il susseguirsi ininterrotto di azioni ficcanti. Castellini ancora chiamato in causa da Pin, devia in tuffo di pugno e si ripeterà al 39' su tiro ravvicinato di Vagheggi. L'unica vera puntata a rete degli ospiti si ha al 45' con Guidetti, ma Della Corna oggi è in gran vena.

A metà partita la pressione udinese aveva fatto segnare un attivo di 10 calci d'angolo a 1 (alla fine saranno 16-3). I friulani pagano lo sforzo appena rientrati sul terreno e il Napoli si fa sotto, conscio che deve togliere l'iniziativa agli avversari. Sembra cedere la porta di Della Corna, quando Osti, liberando di testa, fa spiovere su Improta, che da pochi passi tira deciso. Ma il portiere d'istinto respinge. C'è qualche problema nella difesa dei padroni di casa e Vinazzani prima, Tesser poi, mancano di poco il bersaglio. La migliore occasione si ha al 31' con Filippi, che entrato in area spara forte di sinistro: Della Corna si salva con il piede. Del Neri si ripete, ancora da fuori area con un tiro teso e forte: Castellini compie il miracolo mandando oltre la traversa. Dieci minuti soltanto di gioco per Pianca, che sostituisce D'Agostini, ma gli bastano per farsi vedere: però il suo tiro al volo gli sibila appena alto di un palmo.

Rino Maddalozzo